

La seduta comincia alle 9,45.

ROSANNA MORONI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Burlando, Calzolaio, Detomas, Ladu, Mattioli, Pennacchi, Sales, Treu, Turco, Vigneri e Vita sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono ventisei, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* ai resoconti della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* ai resoconti della seduta odierna.

Preavviso di votazioni elettroniche

(ore 9,50).

PRESIDENTE. Poiché nel corso della seduta avranno luogo votazioni mediante procedimento elettronico, decorrono da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

Poiché è ancora in corso una riunione dell'Ufficio di Presidenza, sospendo la seduta che riprenderà alle ore 10,20.

La seduta, sospesa alle 9,50, è ripresa alle 10,20.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
LUCIANO VIOLANTE

Sull'ordine dei lavori.

GIULIO CONTI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIULIO CONTI. Signor Presidente, chiedo che alla fine della seduta il ministro della sanità, onorevole Bindi, risponda su tutta la problematica o perlomeno ci dica come stanno le cose in merito alla terapia anticancro prescritta dal professor Di Bella ed ai casi che si sono aperti in seguito agli interventi dei pretori a Lecce.

PRESIDENTE. Informeremo di ciò il ministro Bindi che ci dirà quando potrà eventualmente rispondere.

Seguito della discussione del disegno di legge: S. 2793. — Misure per la stabilizzazione della finanza pubblica (approvato dal Senato) (4354) (ore 10,22).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Misure per la stabilizzazione della finanza pubblica.

**(Ripresa esame ordini del giorno -
A.C. 4354)**

PRESIDENTE. Ricordo che nella seduta di ieri siamo passati all'esame degli

ordini del giorno (*vedi l'allegato A ai resoconti della seduta del 17 dicembre 1997*), sui quali il Governo ha espresso il suo parere, e che si è svolto un breve dibattito volto a chiedere una modifica del parere espresso su alcuni ordini del giorno.

Chiedo quindi al Governo se confermi il parere espresso nella giornata di ieri sugli ordini del giorno.

FILIPPO CAVAZZUTI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Signor Presidente, dopo aver riesaminato gli ordini del giorno presentati e avendo corretto anche alcuni errori, il Governo intende modificare il parere espresso ieri su alcuni ordini del giorno. Pertanto, mutando il precedente parere, il Governo accoglie gli ordini del giorno Rosso e Costa n. 9/4354/48, Muzio ed altri n. 9/4354/196 e Guido Dussin n. 9/4354/201, nonché l'ordine del giorno Bressa ed altri n. 9/4354/25, che in precedenza il Governo aveva accolto come raccomandazione.

**(Dichiarazioni di voto e votazione
ordini del giorno - A.C. 4354)**

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, come sapete, le dichiarazioni di voto sugli ordini del giorno non hanno luogo ordine del giorno per ordine del giorno, bensì sul complesso degli stessi.

Ha pertanto chiesto di parlare per dichiarazione di voto sul complesso degli ordini del giorno l'onorevole Lembo. Ne ha facoltà.

ALBERTO LEMBO. Signor Presidente, c'è un clima molto strano in questi giorni in quest'aula e fuori di qui, anche in palazzi molto vicini. È molto strana anche questa finanziaria che, in particolare per quanto riguarda il settore agroalimentare, ma quanto sto dicendo può essere esteso anche ad altri settori, richiama alla mente quello che è avvenuto in tempi molto lontani: mi riferisco alla primavera del 1945. L'esempio sarà forse un po' lugubre, ma credo sia esatto. Vorrei ricordare

quando nella sua tana, nel *Bunker* della Cancelleria di Berlino, Hitler muoveva sulla sua mappa divisioni ed armate che non c'erano più e promuoveva generali a fedmarescialli o colonnelli a generali.

Ebbene, per quanto riguarda la realtà agroalimentare italiana, proprio ieri si è verificato un fatto che si può mettere in parallelo con questo ricordo storico. Mi riferisco al comportamento tenuto da un piccolo Hitler, dalla faccia molto più bonaria, che riceveva qui vicino dei fedmarescialli o dei generali di armata, presunti tali, convinti forse di essere tali, ma che non avevano più truppe. Erano i rappresentanti...

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, per cortesia, è difficile andare avanti così.

Onorevole Agostini, prenda posto, per piacere.

Onorevole Cento, per cortesia, prenda posto.

Proseguia pure, onorevole Lembo.

ALBERTO LEMBO. Erano rappresentanti di organizzazioni agricole che ormai non hanno più la base, erano rappresentanti che pensavano di poter ancora rappresentare qualcosa, che pensavano di trattare con il Governo, come hanno sempre fatto, sulla testa di tutti quei padani - e anche, estendendo il concetto, di quegli italiani - i quali vivono di agricoltura o comunque in un contesto rurale.

Signor Presidente, lei sa molto bene che grandi rivoluzioni hanno avuto la loro matrice in città: Parigi o San Pietroburgo hanno dato la massa di manovra e hanno guidato alcune rivoluzioni che hanno segnato l'età moderna. Altre rivoluzioni, molto più difficili da mettere in moto, possono nascere anche nelle campagne, e mi pare che qualcuno al riguardo abbia lasciato scritti molto interessanti.

Noi assistiamo ad una rivolta che nasce dalle campagne, che arriva fino a Roma dopo aver percorso centinaia di chilometri e trova i palazzi chiusi perché al loro

interno vi sono i rappresentanti delle armate che non esistono più, c'è un piccolo Hitler che crede ancora di poter manovrare ciò che ritiene sia realtà, mentre sono solo fantasmi davanti ai suoi occhi appannati.

Signor Presidente, signori del Governo, nessuno dei quali ascolta perché evidentemente vede soltanto fantasmi, sappiate che c'è una società intera in rivolta, sappiate che questioni come quella del latte (alle quali possono far seguito altre questioni, come quelle dell'olio, del riso o del vino) possono innescare una reazione che può travolgere i palazzi, può spazzar via non soltanto le cose che non esistono più, come le visioni fantasma o i rappresentanti di organizzazioni che non esistono più; può spazzare i palazzi e chi vive al loro interno perché alla fine i popoli saranno la realtà viva e vitale della nostra società padana e di altre regioni italiane (se vorranno svegliarsi). La storia è dei popoli e, al di là di tutta la sceneggiata di questi giorni, sarà questa la via del futuro.

Vi ringrazio per non aver ascoltato questo mio intervento. Sarà la storia comunque a decidere, saranno i popoli a travolgervi. Grazie per il vostro non ascolto (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

PRESIDENTE. Onorevole Lembo, lei si deve rendere conto che quando si esagera con le accuse si rischia di precipitare nel ridicolo!

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bono. Ne ha facoltà.

NICOLA BONO. Signor Presidente, pur limitando al massimo i nostri interventi, sembra che abbiamo esaurito il tempo a disposizione. La invito pertanto a valutare l'opportunità di concedere al gruppo di alleanza nazionale almeno un'altra mezzora per consentirci di esprimere alcuni orientamenti in relazione al bilancio e alla legge finanziaria.

Ove ciò venisse concesso, le chiedo di poter fare, quando lo riterrà opportuno,

una dichiarazione sull'ordine del giorno n. 9/4354/194 a mia firma.

PRESIDENTE. A partire dalla finanziaria 1999-2000.

NICOLA BONO. In genere capisco le sue battute, Presidente, ma questa non l'ho capita.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tassone. Ne ha facoltà.

MARIO TASSONE. Anche se il tempo a disposizione è ormai pochissimo, desidero parlare in relazione all'ordine del giorno a mia firma n. 9/4354/85, non accolto dal Governo ed auspico che venga esaudita la richiesta dell'onorevole Bono circa un ulteriore ampliamento dei tempi.

PRESIDENTE. Collegli, per cortesia! Prego, onorevole Tassone.

MARIO TASSONE. Mi dispiace che non sia presente alcun rappresentante dell'amministrazione della difesa, perché mi preoccupa il fatto che non sia stato accolto quel mio ordine del giorno; ma dovrebbero essere preoccupati soprattutto il Ministero della difesa ed il ministro della difesa...

GIOVANNI RIVERA, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Non puoi dirlo, ritira quello che hai detto!

MARIO TASSONE. Mi fa piacere che sia presente in aula il sottosegretario Rivera. Però, sei presente sempre tu, mentre io avrei voluto che vi fosse il titolare del dicastero della difesa.

Con il mio ordine del giorno n. 9/4354/85 avevo semplicemente cercato di impegnare il Governo affinché nei piani e nei programmi relativi all'ammodernamento o alla costruzione dei sistemi d'arma venisse ad essere coinvolto preventivamente il Parlamento e le Commissioni; e che fossero coinvolti in termini vincolanti e non soltanto con l'espressione di un parere

formale e rituale. Dico questo anche perché la legge n. 436 del 1988 non ha funzionato; per cui molte volte le Commissioni di merito si trovano ad esprimere i propri pareri su programmi già avviati e quindi in una fase successiva quando i pareri stessi diventano di fatto inutili!

Ho inteso fare questa sottolineatura per un motivo di trasparenza e di programmazione complessiva e generale.

Se il Governo potesse modificare il parere contrario espresso sul nostro ordine del giorno, farebbe una cosa non soltanto grata al presentatore, ma compirebbe anche un atto di trasparenza e di giustizia; anche perché vi sono molte valutazioni — ed il Governo lo sa! — e molte difficoltà relative alla trasparenza della gestione dell'ammodernamento da parte dell'esecutivo.

PRESIDENTE. Onorevole Tassone, mi scusi se la interrompo, ma vorrei fare una mediazione con il Governo. Penso che una cosa sia la questione del parere vincolante, che è un po' eccessiva...

MARIO TASSONE. Presidente, io la ringrazio, anche perché mi viene in soccorso. Se il Governo invece di dire questo «no» in termini perentori, avesse «preso contatto» e mediato con il Parlamento (non lo ha mai fatto!)...

PRESIDENTE. Cerchiamo di affrontare il tema specifico.

MARIO TASSONE. Lei, Presidente, ha una così grande sensibilità da poter dare questo *input* al Governo: mi auguro che venga accolto dall'esecutivo (*Applausi dei deputati del gruppo misto-CDU*).

PRESIDENTE. Onorevole sottosegretario, lei pensa che se venisse eliminato dall'ordine del giorno Tassone ed altri n. 9/4354/85 il riferimento al carattere vincolante del parere, il Governo potrebbe rivedere la propria opinione su tale ordine del giorno?

GIOVANNI RIVERA, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Presidente, nella parte dispositiva di questo ordine del giorno vi sono molte previsioni che non possiamo ovviamente accettare.

Il Governo potrebbe rivedere il proprio parere su tale ordine del giorno se venisse eliminata tutta quella parte che ho richiamato, fino alla fine, sostituendo le parole dell'ultimo capoverso con le seguenti: «a riferire sui predetti programmi e sull'attività contrattuale» — e via dicendo — «annualmente alle competenti Commissioni parlamentari».

PRESIDENTE. Onorevole Tassone, accoglie la riformulazione del suo ordine del giorno n. 9/4354/85 testé proposta dal rappresentante del Governo?

MARIO TASSONE. Presidente, pur ringraziandola per la sua mediazione, non posso accettare la riformulazione proposta dal rappresentante del Governo. Potrei anche prevedere che si tratti di un parere non vincolante della Commissione, ma rimarrebbe aperto il problema della programmazione. Noi abbiamo sistemi d'arma che vengono realizzati senza che il Parlamento sappia nulla in termini preventivi. È bene che l'Assemblea sappia queste cose!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Aprea. Ne ha facoltà.

VALENTINA APREA. Presidente, ho chiesto la parola soltanto per conoscere le motivazioni che hanno spinto il Governo a non accogliere il mio ordine del giorno n. 9/4354/73 (il quale reca anche le firme dei colleghi Giovanardi e Napoli), relativo al problema dell'integrazione dei portatori di handicap.

Con questo ordine del giorno si chiedeva la possibilità di potenziare e di garantire il servizio anche delle scuole speciali, annesse ai centri di riabilitazione, che ancora funzionano per l'handicap grave.

A nostro avviso, è molto più importante ribadire questa presenza nel paese dopo quanto è stato previsto dalla finanziaria di quest'anno che, di fatto, ha introdotto una sorta di dequalificazione professionale degli insegnanti di sostegno, perché — non è detto a chiare lettere — saranno sicuramente di più gli insegnanti privi di specializzazione che dovranno seguire i soggetti portatori di handicap. Allora, non si tratta di favorire la scuola statale o quella non statale, ma di favorire la cura e l'apprendimento di soggetti portatori di gravi handicap.

Vogliamo, pertanto, conoscere le ragioni del Governo per sapere se siano di natura economica, giacché noi parliamo di libertà di scelta delle famiglie tra scuole statali e centri che ovviamente sono non statali senza oneri per le famiglie; oppure se, ancora una volta, il rifiuto deriva da posizioni ideologiche e quindi da una sorta di prevenzione nei confronti delle strutture private.

PRESIDENTE. Colleghi, poiché non è possibile instaurare un dialogo su ciascun ordine del giorno, ritengo opportuno che il Governo esprima complessivamente la sua opinione dopo tutti gli interventi dei colleghi.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fabris. Ne ha facoltà.

MAURO FABRIS. Signor Presidente, mi dichiaro soddisfatto per l'accoglimento da parte del Governo del mio ordine del giorno n. 9/4354/160 che riguarda il tema delle locazioni con particolare riguardo alla scadenza del 31 gennaio 1998, termine entro il quale il Governo e la Camera dei deputati si erano impegnati, nel giugno di quest'anno, a varare una nuova norma sulle locazioni prima dell'ennesima proroga che abbiamo concesso per l'esercizio dell'attività delle commissioni prefettizie incaricate di graduare gli sfratti.

Tale mia soddisfazione, tuttavia, non elimina i dubbi e le preoccupazioni che mantengo, a fronte delle posizioni che il ministro dei lavori pubblici — competente

per materia — ha via via espresso nel tempo, a cominciare dalla certezza granitica che la scadenza del 31 gennaio sarebbe stata rispettata, fino all'ultima iniziativa del ministro Costa nella sua veste di consigliere comunale a Venezia. Infatti, non più tardi di venerdì scorso, è stato approvato da quel consiglio comunale un ordine del giorno, del quale era primo firmatario, nel quale si invitava il Governo — cioè egli stesso — a prorogare gli sfratti oltre il 31 gennaio.

Comprendo che ormai sia diventato abituale lo scambio di ruoli, delle parti nella commedia, almeno per quanto riguarda alcuni esponenti della maggioranza e del Governo; per esempio, il ministro Treu va ad incoraggiare gli allevatori, e poi il Governo tarda a dare le risposte che essi si attendono (tra l'altro abbiamo visto esponenti della maggioranza partecipare alle marce). Come dicevo, siamo abituati a tutto ciò. Tuttavia — e mi rivolgo anche al Presidente — se i nostri lavori sono seri e devono avere anche un peso nella vita del paese, allora occorre una maggiore serietà anche da parte del Governo e di tutti i suoi componenti. Se in quest'aula il Governo accoglie un ordine del giorno che lo impegna al rispetto della scadenza del 31 gennaio, allora è opportuno che la stessa posizione venga mantenuta dai singoli membri dell'esecutivo, specialmente se si tratta del ministro titolare del dicastero competente, peraltro in un'altra veste, cioè quella di consigliere comunale. Ripeto, vorrei che finisse questo modo di assumere più ruoli, più parti nella commedia; come ho anche dichiarato in altra sede, mi auguro di non dover uscire dalla Camera e trovare il ministro dei lavori pubblici a protestare in piazza Montecitorio per il fatto che è stata concessa la proroga degli sfratti. C'è un limite a tutto; dunque, vorrei che vi fosse una maggiore serietà anche nelle dichiarazioni rese da esponenti del Governo a fronte delle richieste avanzate dai singoli parlamentari. Ognuno deve fare il proprio lavoro; capisco che, se un ministro riveste più

ruoli, deve assumersi responsabilità diverse, ma non può contraddire se stesso a seconda del « cappello » che indossa.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fronzuti. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE FRONZUTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signori del Governo dopo un'estenuante maratona che si protrae da giorni per la votazione della legge finanziaria, i gruppi dell'opposizione — e tra questi il CCD — hanno ravveduto la necessità di presentare numerosi ordini del giorno per accendere ancora qualche speranza di vedere accolte richieste che impegnino il Governo a tutelare e salvaguardare interessi collettivi che non si è riusciti a difendere con i moltissimi emendamenti presentati, che sono stati respinti.

Personalmente mi sono soffermato sulla necessità di tutelare con opportune incentivazioni le imprese termali, onde non far venir meno un'attività largamente diffusa sul nostro territorio.

Il Governo ha accolto l'ordine del giorno come raccomandazione, la qual cosa non rassicura il settore in merito all'attenzione che il Governo dovrebbe prestare alle attività che richiamavo. Siamo preoccupati perché in Campania ed in tutta Italia esistono numerosissime imprese che rischiano di vedere decurtata la loro attività e, conseguentemente, peggiorata la già grave situazione occupazionale. Se il Governo non avverte il bisogno e non ha la sensibilità di tenere conto di queste esigenze, saremo esposti ad un'ulteriore e grave disoccupazione in un settore che nel nostro paese è prioritario.

Esprimo pertanto il mio rammarico e la mia insoddisfazione perché il Governo ha trasformato quello che poteva essere un impegno in una semplice raccomandazione (*Applausi dei deputati del gruppo del CCD*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Scantamburlo. Ne ha facoltà.

DINO SCANTAMBURLO. Signor Presidente, signor sottosegretario, intervengo in merito all'ordine del giorno Scantamburlo ed altri n. 9/4354/138 che chiede la possibilità per i comuni di rinegoziare i mutui e che è stato accolto dal Governo come raccomandazione. Prendo atto che il Governo non lo ha respinto, ma è urgente che si comprenda che i comuni medio piccoli versano in rilevanti difficoltà economico-finanziarie per le continue riduzioni dei finanziamenti. Non è possibile dover pagare fino al 2016 il complesso dei mutui rinegoziati al tasso di interesse del 9 per cento quando già oggi la Cassa depositi e prestiti concede i mutui al tasso del 6,5 o addirittura del 6 per cento. La Cassa, in questo modo, rischia di non essere più il polmone finanziario per gli investimenti locali, tant'è vero che gli enti locali ricorrono sempre più di frequente alle banche o a forme proprie di finanziamento, come i buoni ordinari ed i finanziamenti europei.

Abbiamo approvato nel collegato un articolo che concede ai comuni di rinegoziare con le banche i mutui oggi in essere. Lo stesso sottosegretario, professor Giarda, l'altra sera ha riconosciuto che i comuni nel corso del 1997 hanno contribuito in maniera sostanziale al risanamento dei conti pubblici. Noi firmatari dell'ordine del giorno chiediamo allora al Governo di adottare al più presto il provvedimento che consenta ai comuni di rinegoziare i mutui al tasso di interesse oggi vigente (*Applausi dei deputati del gruppo della sinistra democratica-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Testa. Ne ha facoltà.

LUCIO TESTA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, nel corso dell'esame del provvedimento collegato e della legge finanziaria si è svolto un lungo dibattito sul lavoro autonomo e sulla piccola e media impresa. Abbiamo apprezzato lo sforzo complessivo compiuto dal Governo con questi documenti finanziari per il risanamento del bilancio dello Stato e per

riportare in regola i conti delle amministrazioni.

Abbiamo però rilevato come nell'ambito del collegato la parte riguardante l'occupazione e lo sviluppo di nuove possibilità, specialmente per i giovani e soprattutto nel Mezzogiorno, per gli artigiani e la piccola e media impresa, presenti carenze e lacune.

Sia nella discussione generale sia in sede di esame degli emendamenti abbiamo sottolineato tali lacune ed abbiamo invitato il Governo ad assumere provvedimenti perché questi importanti aspetti — mi riferisco ai tagli e alla regolarizzazione — venissero in qualche modo presi in considerazione.

Gli ordini del giorno Liotta e Testa n. 9/4354/15 e Testa ed altri n. 9/4354/16 affrontano questi argomenti. Il Governo li ha accettati come raccomandazione e noi gli chiediamo di rivedere la sua posizione, per far fronte, soprattutto nel Mezzogiorno, ad esigenze particolari e specifiche della piccola e media impresa, che si trova nell'impossibilità di corrispondere ad ordinativi e commesse, perché ciò richiederebbe assunzioni a termine.

Chiediamo pertanto al Governo non già di accettare come raccomandazione questi ordini del giorno, ma di assumere un impegno ad affrontare il problema, perché gli ordinativi e le commesse possano essere soddisfatti, attraverso rapporti di lavoro specifici, similmente a quanto avviene in altri importanti settori. Per esempio, in quello degli appalti, una volta ottenuto l'affidamento del lavoro a seguito di una gara, quando l'opera appaltata è completata, l'impresa chiude il rapporto ed eventualmente lo riaprirà quando otterrà l'affidamento di un nuovo lavoro.

Nelle zone in cui la disoccupazione giovanile è superiore al 50 per cento introdurre, sia pure in via sperimentale, queste misure non può che giovare allo sviluppo dell'occupazione. Quindi il Governo può incentivare soprattutto in relazione a provvedimenti già in corso d'esame, l'approvazione di tali misure.

Quanto poi alle piccole e medie imprese nelle aree svantaggiate, con il mio

ordine del giorno n. 9/4354/16 abbiamo sottolineato come al di fuori dell'obiettivo 1, specialmente nelle fasce di confine, si sia verificata e si stia verificando una latitanza delle iniziative imprenditoriali.

Signori del Governo, ritenete comprensibile che, a distanza di pochi chilometri, vi è chi può lucrare importanti agevolazioni per i contributi, per le imposte e per i crediti e chi invece non può farlo? Mi riferisco alla situazione delle zone di confine con l'obiettivo 1 e, in particolare, alle province di Latina e Frosinone, ma anche a quelle del Molise e dell'Abruzzo, nelle quali le attività imprenditoriali stanno morendo per ragioni oggettive. A meno che non vi sia un intento suicida degli imprenditori, essi devono spostarsi (di pochi chilometri) se vogliono continuare a produrre.

Per queste ragioni ed anche in considerazione del fatto che all'interno dell'obiettivo 1 le diversificazioni prospettate dal Governo sono ampie e profonde (fuori dell'obiettivo 1 vi sono situazioni di ricchezza maggiori che nelle zone di confine)...

PRESIDENTE. Onorevole Testa, il tempo a sua disposizione è terminato.

LUCIO TESTA. Per queste ragioni, Presidente, chiediamo al Governo di accettare pienamente, e non soltanto come raccomandazione, l'ordine del giorno Testa ed altri n. 9/4354/16, del quale chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Guidi. Ne ha facoltà.

ANTONIO GUIDI. Signor Presidente, colleghi, ministro, ringrazio per il fatto che il mio ordine del giorno n. 9/4354/142 sia stato accolto come raccomandazione, ma ne chiedo la votazione, per un semplice motivo: su alcuni punti ci si può anche accontentare di un accoglimento come raccomandazione, ma le famiglie hanno bisogno non di raccomandazioni ma di sostanza.

Ho cercato di fare un elaborato aperto, che tra i tanti punti ne fissa tre fondamentali, in primo luogo quello di non fare più interventi parcellari, che decretano sempre l'emergenza; alle famiglie vengono concessi sempre aiuti a *spot* per la ricerca più di un consenso che non di una reale e concreta soluzione dei problemi (siamo in presenza di un calo demografico e di un aumento della povertà). In secondo luogo, chiedo il riconoscimento del lavoro domestico e infine chiedo — vivaddio! — che al Ministero della solidarietà venga ricongiunto il termine « famiglia ».

L'elaborato è a vostra disposizione. Penso che su tanti punti ci si possa dividere, ma che sulla famiglia ci si debba unire; chiedo quindi un voto positivo.

Ognuno di noi cita un luogo fisico: in questo momento ricopro la carica di consigliere comunale di un piccolo, grande comune, Bosco di Apricena, dove c'è un bosco di affetti e di difficoltà. Le famiglie vorrebbero riunirsi, ma non possono; i giovani vorrebbero unirsi, ma non possono; manca il lavoro, c'è lo sfruttamento, c'è ancora gente che deve trasferirsi altrove, in una lacerante divisione di famiglie e di affetti.

Parliamo tanto del ricongiungimento familiare di gente lontana, ed è giusto, ma dobbiamo parlare anche dell'affetto e della possibilità di stare insieme, nella difficile ed affascinante unione della famiglia che, nonostante tutto, anche la vostra indifferenza che offende chi soffre, rimane il mattone fondamentale della società.

Chiedo un voto al Parlamento per dire a chi crede in questi valori che la famiglia resta fondamentale per difendere qualunque altra situazione di marginalità, di emergenza, ma anche di voglia di vivere, di riscatto e di valori. Stiamo parlando di separazione dell'Italia: parliamo anche di mantenere unita la famiglia, che rimane il nostro orgoglio, nel rispetto degli anziani, nella considerazione di chi ha difficoltà, nella prospettiva per il futuro.

Il più potente anticoncezionale del mondo non sono il preservativo, la pillola o la spirale, è la mancanza di fiducia nel

futuro: garantiamo questa possibilità di nutrire fiducia nel futuro accogliendo l'ordine del giorno — non per vanagloria — all'unanimità, affinché l'intero Parlamento dica: la famiglia innanzitutto (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Di Nardo. Ne ha facoltà.

ANIELLO DI NARDO. Signor Presidente, sono preoccupato perché il Governo ha accolto solo come raccomandazione il mio ordine del giorno. Vorrei ricordare al Governo che con una legge l'anno scorso è stata data la possibilità a tantissimi giovani di essere assunti nelle amministrazioni locali. Contemporaneamente, solo per pochissimi giorni, tantissimi giovani non hanno avuto la possibilità di partecipare a questi concorsi per essere assunti a tempo indeterminato. La mia preoccupazione è che questa raccomandazione resti tale; bisogna invece che il Governo si impegni per attuare la norma, facendo in modo che questi giovani possano partecipare ai concorsi che attendono da moltissimi anni (*Applausi dei deputati del gruppo del CCD*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bono. Ne ha facoltà.

NICOLA BONO. Onorevole Presidente, ieri sera sono rimasto alquanto sconcertato dalla dichiarazione di contrarietà del Governo al mio ordine del giorno n. 9/4354/194, relativo alla riapertura dei termini per il condono previdenziale in agricoltura.

C'era stato un dibattito che aveva visto protagonista il collega Rizzo, al quale esprimo solidarietà, che aveva sollevato più di un dubbio sulla procedura seguita per la dichiarazione di inammissibilità; per la verità, lo stesso problema avevo sollevato qualche giorno fa perché anch'io avevo presentato un emendamento che proponeva la riapertura dei termini per il

condono previdenziale in agricoltura, dichiarato anch'esso inammissibile. La differenza è che il mio fu dichiarato tale in origine, mentre quello di Izzo era stato dichiarato inammissibile in corso d'opera. Ciò nonostante, il dubbio che si fosse trattato di una comoda scorciatoia per evitare la valutazione di merito aleggiava nel dibattito di ieri sera; sul tardi abbiamo avuto la conferma. Che il Governo rifiuti il suo favore ad un ordine del giorno che propone la riapertura dei termini per il condono previdenziale è di una gravità estrema, anche perché è la prova che ormai questo Governo si sta indirizzando verso una sorta di deriva persecutrice nei confronti dell'agricoltura.

Questo settore sta subendo, da questa manovra finanziaria, l'aumento del premio INAIL fino a 200 mila lire; dal 1° gennaio tutti gli agricoltori con volume d'affari superiore a 5 milioni l'anno (il che significa che dobbiamo stare attenti a piantare qualche albero da frutto nel vaso sul balcone, perché se produce mandarini o altro rischiamo di superare quel volume e quindi di dover tenere la partita IVA anche per i vasi esposti sul terrazzo) saranno costretti appunto a tenere la partita IVA; l'introduzione dell'IRAP colpirà l'agricoltura perché è falso che questa imposta è a parità di pressione tributaria: invece l'IRAP in agricoltura costerà, e costerà parecchio; non esiste una politica di sostegno ai prodotti agricoli, e oggi diamo anche le manganellate agli agricoltori. Non c'è alcuna capacità di farsi carico nei gravissimi problemi relativi alle quote latte.

Un'ultima offesa, un'ultima mortificazione è rappresentata dal rifiuto di concedere la riapertura dei termini per il condono previdenziale. Anche per gli agricoltori, come è stato fatto per i commercianti e gli artigiani, esiste uno scientifico obiettivo perseguito da questo Governo e dalla maggioranza, la distribuzione di una stratificazione sociale, di una categoria non «comunizzabile», perché tutto ciò che non è riconducibile alle logiche del veteromarxismo che imbeve tutti gli atti di

questo Governo e della maggioranza deve essere perseguito.

Quello che amareggia è che quest'opera di distruzione delle categorie autonome, quest'opera di aggressione scientifica di artigiani, commercianti e agricoltori viene fatta con il voto determinante dei popolari e di rinnovamento italiano, i quali a parole si autoproclamano rappresentanti degli interessi dei ceti medi. È un'ulteriore vergogna che si aggiunge a quella degli atti inconsulti operati nei confronti di queste categorie (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Vorrei dire all'onorevole Bono che mentre il suo emendamento era palesemente privo di copertura, ed è quindi stato dichiarato immediatamente inammissibile, per quello degli onorevoli Izzo e Nardone, costruito diversamente, abbiamo dovuto svolgere un supplemento di istruttoria.

NICOLA BONO. Era inammissibile per estraneità di materia!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Romano Carratelli. Ne ha facoltà.

DOMENICO ROMANO CARRATELLI. Vorrei invitare il Governo a prendere in esame il mio ordine del giorno n. 9/4354/6, che è stato accolto come raccomandazione. Esso riguarda un migliaio di unità delle Forze armate e di polizia che hanno chiesto mutui per costruire la propria casa; hanno ottenuto i mutui ma successivamente una parte di loro non ha ricevuto il finanziamento e si trova quindi nell'assoluta impossibilità di fare fronte agli impegni assunti. L'ordine del giorno chiede solo che il Governo si impegni a risolvere la questione assicurando i finanziamenti necessari alla concessione dei previsti mutui agevolati, e degli eventuali conguagli, alle cooperative costituite dal personale militare delle Forze armate e delle forze di polizia. Credo sia giusto che il Governo si impegni in tal senso altrimenti queste persone si troverebbero per tutta la vita a pagare cifre che non sono

assolutamente in grado di corrispondere. Chiedo pertanto che il Governo riconsideri la propria posizione e accolga l'ordine del giorno non semplicemente come raccomandazione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fontan. Ne ha facoltà.

ROLANDO FONTAN. Intervengo con riferimento al mio ordine del giorno n. 9/4354/40 che il Governo ha accolto come raccomandazione perché ritengo che una sua diversa formulazione potrebbe comportarne l'accoglimento. In sostanza le parole «una riduzione sostanziale» dovrebbero essere sostituite con le parole «un riallineamento»...

FILIPPO CAVAZZUTI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. D'accordo.

ROLANDO FONTAN. Perfetto. In effetti, si tratta proprio di un riallineamento alle aliquote europee degli olii da gasolio per riscaldamento per le zone montane ed in particolare per i comuni caratterizzati dai climi più freddi. Sappiamo benissimo che in Italia le accise sugli olii da riscaldamento sono le più alte d'Europa; da sempre la lega si sta battendo per questo ed è la prima volta che si verifica un impegno del Parlamento su tale argomento. Sono stati ripetutamente bocciati, nel corso dell'esame di diversi provvedimenti di bilancio, emendamenti che andavano in questa direzione. Accogliamo dunque con particolare considerazione questo impegno del Governo che chiediamo non rimanga tale ma venga tradotto in norma legislativa quanto meno prima della prossima stagione invernale, visto che quella attuale è ormai già iniziata.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Casinelli. Ne ha facoltà.

CESIDIO CASINELLI. Intervengo in merito all'ordine del giorno Casinelli ed

altri n. 9/4354/26, che il Governo ha accolto come raccomandazione. In realtà, signor Presidente, non annetto una grande importanza alle valutazioni del Governo sugli ordini del giorno perché molto spesso il loro esame diventa, purtroppo, una liturgia senza conseguenze. In proposito, basterebbe fare una statistica per verificare quanti ordini del giorno, anche in questa legislatura, sono stati accolti e quanti sono stati realmente recepiti in norme di legge o atti amministrativi.

Tuttavia, la questione affrontata dall'ordine del giorno n. 9/4354/26 è antica, è una sorta di telenovela, che forse ha avuto più puntate di *Beautiful* e ancora non si conclude; riguarda gli sgravi contributivi per i territori sui quali interveniva la ex Cassa del Mezzogiorno, non più ricompresi nelle aree dell'obiettivo uno, cioè le provincie di Frosinone, Latina, Rieti, altre zone sparse nel Lazio e nella Toscana.

Come dicevo, è una vicenda antica. In una interrogazione presentata da me e da tutti gli altri deputati della provincia il 26 giugno 1996, la quale naturalmente non ha avuto alcuna risposta, si faceva presente che con una sentenza del TAR del Lazio è stato annullato il decreto ministeriale 5 agosto 1994 emanato durante il Governo Berlusconi — il cosiddetto decreto Mastella — con il quale la provincia di Frosinone, insieme a quelle di Latina, Rieti ed altri territori, veniva completamente esclusa dagli sgravi contributivi di cui all'articolo 59 del testo unico del 2 agosto 1978.

L'amministrazione ha successivamente fatto ricorso davanti al Consiglio di Stato contro questa sentenza, ma, sebbene in diritto amministrativo le sentenze di primo grado siano immediatamente attuative, alcuna attuazione è stata data a questo dispositivo. Successivamente a tale sentenza sono state presentate alla Camera e al Senato interpellanze, ordini del giorno normalmente accolti, con i quali si impegnava il Governo ad una ricontrattazione a livello europeo, facendo soprattutto riferimento alla decisione 95/455/CE, secondo la quale si doveva provvedere ad

una riduzione graduale del differenziale contributivo tra il centro nord e i territori sui quali interveniva la ex Cassa per il Mezzogiorno. Visto che questo non era avvenuto per i territori della provincia di Frosinone e Latina, era stata presentata una serie di ordini del giorno tutti accolti dal Governo. Uguali interpellanze, analoghe interrogazioni e ordini del giorno erano stati presentati per i territori dell'Abruzzo, che sembravano avere uguale sorte.

Vi è stata questa trattativa a livello europeo e mentre — ne siamo felici — la situazione sembra essersi risolta per l'Abruzzo uscito anch'esso dall'obiettivo uno, non si sa che cosa possa succedere per le aziende ed i territori delle province di Frosinone, Latina, Rieti ed altre zone.

Signor Presidente, questa situazione si trascina da un anno e mezzo; non abbiamo avuto né risposte, né adempimenti conseguenti. Chiedo al Governo di accogliere questo ordine del giorno pienamente. Chiederò di poter accompagnare, naturalmente a mie spese, il sottosegretario di turno incaricato di seguire le trattative a livello europeo per verificare se anche questa questione verrà posta realmente sul tavolo. Nel caso in cui il Governo volesse mantenere la sua posizione rispetto a questo ordine del giorno, accettandolo come raccomandazione, insisterò comunque perché sia posto in votazione e sia respinto, in modo che la telenovela si concluda in un senso o nell'altro.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Chiusoli. Ne ha facoltà.

FRANCO CHIUSOLI. Intervengo sull'ordine del giorno Chiusoli ed altri n. 9/4354/74, accolto come raccomandazione, chiedendo al Governo se modificando la lettera a) del dispositivo, eliminando le ultime quattro righe e facendo quindi terminare il punto con la parola « sociale », l'accoglimento come raccomandazione possa essere trasformato in accoglimento pieno.

PRESIDENTE. Il Governo?

FILIPPO CAVAZZUTI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro.* Il Governo è d'accordo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cambursano. Ne ha facoltà.

RENATO CAMBURSANO. Presidente, rappresentante del Governo, è quanto meno strano che l'ordine del giorno n. 9/4354/178, con il quale si chiede al Governo di interpretare le disposizioni recate dall'articolo 52, comma 3, per i casi di ristrutturazione o riorganizzazione bancaria determinate da eccesso di personale, visto che le letture che vengono fatte sono le più diversificate, sia accolto dal Governo solo come raccomandazione.

In altre parole, chiedo al rappresentante del Governo se la lettura che egli fa della norma citata preveda che i fondi sostitutivi propri delle banche, cioè i fondi pensione interni, possano essere utilizzati per gestire gli esuberanti oppure no. Le chiediamo di accogliere questo ordine del giorno pienamente e non come semplice raccomandazione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Michielon. Ne ha facoltà.

MAURO MICHIELON. Intervengo sugli ordini del giorno n. 9/4354/184 e n. 9/4354/185, che il Governo non ha accolto. Ritengo che il fatto che il Governo si sia pronunciato negativamente su questi due ordini del giorno sia estremamente grave dopo quanto è emerso rispetto alla situazione delle ferrovie.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno n. 9/4354/184, si parte dal presupposto che, a fronte di un esubero di 15 mila dipendenti delle ferrovie, che sono concentrati in alcune parti del territorio nazionale, si registra scarsità di dipendenti in altre zone soprattutto del nord. L'ordine del giorno impegna il Governo, prima di dare corso alla fuoriuscita del

personale in esubero, ad analizzare con attenzione dove siano effettivamente le carenze, a procedere alla mobilità e, in caso di rifiuto di mobilità, a prevedere il licenziamento. Questo è quello che fanno di solito le Spa.

Mi aspettavo che il Governo non esprimesse parere negativo *in toto*, bensì proponesse qualche mediazione. Questo « no » dimostra per l'ennesima volta che andremo ad effettuare 15 mila fuoriuscite, che il Governo non ama chiamare prepensionamenti, e nel contempo assumeremo personale, in quanto le ferrovie di fatto in alcuni territori sono carenti di personale.

Il secondo ordine del giorno, partendo dallo stesso presupposto rappresentato dall'esistenza di esuberanti in alcuni luoghi ed in alcuni settori e di carenza di organico in altri territori e per altre mansioni, chiede che il personale in esubero, qualora abbia mansioni superiori, possa svolgere mansioni inferiori...

PRESIDENTE. Onorevole Giovanardi, per cortesia! Onorevole Bonito!

Prosegua, onorevole Michielon.

MAURO MICHIELON. ...possa svolgere mansioni inferiori a parità di stipendio. Faccio presente che in questo non vi è nulla di disonorevole. Soprattutto in Inghilterra, ma anche negli Stati Uniti, moltissime persone che perdono il posto di lavoro sono costrette a svolgere mansioni inferiori con stipendi ben inferiori. In questo caso, si trattava soltanto di svolgere mansioni inferiori, ma con lo stesso stipendio.

Riteniamo che non solo il Parlamento debba fare la sua parte per sanare le Ferrovie dello Stato, ma anche i dipendenti dell'azienda debbano fare la loro. Invito pertanto il sottosegretario per il lavoro o il ministro dei trasporti a rivalutare questo ordine del giorno, eventualmente sollecitandone alcune modifiche, anziché respingerlo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sbarbati. Ne ha facoltà.

LUCIANA SBARBATI. Signor Presidente, intervengo brevemente per esprimere rammarico per il parere contrario espresso dal Governo sul nostro ordine del giorno n. 9/4354/190. Con tale strumento si invitava il Governo a riconsiderare la questione delle pensioni per il personale della scuola, soprattutto per coloro — circa 10 mila persone — che avevano ritirato la domanda di dimissioni in seguito all'assicurazione, data personalmente dal ministro Berlinguer attraverso i *media*, che sarebbero stati mantenuti i loro diritti acquisiti. Ricordo che in occasione della discussione del decreto-legge n. 129 fu approvato in quest'aula un ordine del giorno, da me presentato, con il quale si impegnava il Governo a mantenere tali diritti acquisiti. Si tratta, quindi, di una recidiva da parte del ministro nel non mantenere la parola data: ai soggetti interessati, infatti, ancora una volta sono stati misconosciuti i diritti ed i benefici che avevano acquisito. Con l'ordine del giorno in questione, quindi, chiediamo semplicemente che si riconsideri la loro posizione, perché ci sembra assurdo che il Governo possa comportarsi in questo modo. In mancanza di tale riconsiderazione, ci affideremo all'Assemblea.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lucchese. Ne ha facoltà.

FRANCESCO PAOLO LUCCHESE. Signor Presidente, vorrei un po' d'attenzione da parte del Governo. Il mio intervento si riferisce all'ordine del giorno n. 9/4354/134, a firma Lucchese, Giacalone, Lumia e Amato, il quale è scaturito dall'intervento da me svolto in quest'aula nella seduta del 16 dicembre scorso, riportato nel resoconto stenografico alle pagine 92, 93 e 94: a pagina 95 vi è, poi, la risposta del sottosegretario Giarda. In quell'occasione abbiamo affrontato la questione riferita al comma 12 dell'articolo 47, con il quale vengono abrogate le norme che autorizzano la contrazione di mutui da parte del tesoro destinati a specifiche finalità. Tali